

L'UNIONE SARDA

Venerdì 6 Maggio 2005

# Trexenta. I coltivatori di frutta e verdura puntano alla nascita di un consorzio Agricoltori alleati per produrre di più

La grande distribuzione chiama, gli agricoltori di Barrali e Donori rispondono. La superficie agricola che sta tra la Trexenta e il Partecola è tra le meglio utilizzate dell'intera Provincia di Cagliari. La qualità del prodotto (di solito privo di antiparassitari) piace ai consumatori: così tutto ciò che viene coltivato da queste parti non passa mai di moda. Semmai il problema è un altro: frutta e ortaggi non bastano mai. I numeri dei grossi rivenditori sono diversi da quelli dei piccoli produttori. E allora è necessario un cambio di direzione. «È auspicabile una programmazione che tenga conto delle esigenze della domanda e dell'offerta - spiega il consigliere Nazionale dell'ordine degli Agrotecnici Ugo Falqui - ma bisogna risolvere alcuni problemi che da troppo tempo penalizzano la nostra agricoltura. Innanzitutto è necessario aumentare la produzione, perché la frutta e la verdura che si coltivano da queste parti non hanno difficoltà a farsi largo nel mercato. Ma gli agricoltori devono avere la garanzia dell'acqua tutto l'anno».

La possibilità di irrigare c'è: quello che penalizza è il costo dell'acqua. I recenti aumenti delle tariffe richieste dal Consorzio di Boni-

fica hanno mandato su tutte le furie gli agricoltori, e a volte produrre non è poi così conveniente. Questi gli aspetti negativi. Ma di certo non mancano motivi per il quale essere fiduciosi.

La tradizione orto-frutticola che può vantare Barrali è sempre una garanzia. In campo aperto e all'interno delle serre si coltivano pomodori, ravanelli, carote, cavoli e fagioli che

poi vengono venduti sia direttamente al consumatore che nei grossi centri commerciali dell'Isola. Vanno

**«La poca acqua frena ancora lo sviluppo»**

**«Possiamo scoddisfare il mercato**

forte anche gli ortaggi a foglia: lattuga, radichio e sedano. In zona non manca chi per differenziarsi ha puntato su angurie e meloni. «È il mio caso: il problema - dice Alessio Pilola di Pimentel - è che riusciamo a fornire i centri commerciali solo in determinati periodi. Mentre i grossi rivenditori hanno necessità di avere garanzia del prodotto tutti i 365 giorni dell'anno».

Succede così che ogni giorno quasi 600 quintali di prodotti ortofruttili vengono importati dalla Penisola (soprattutto dal Lazio).

Questo è un freno per l'economia isolana, e quindi anche trexentese. Quello che auspicano i piccoli produttori di Barrali, di Donori, ma anche dei paesi vicini (non vanno dimenticati Pimentel e Dolianova dove ci sono alcune aziende modello) è che vengano poste le basi per una programmazione che coinvolga tutto il settore.

«Se si riuscisse a controllare l'esatta produzione di frutta e ortaggi che abbiamo in zona sarebbe già un bel passo avanti - dicono gli agricoltori - di conseguenza il passo successivo sarebbe quello di unirci in una sorta di consorzio di produttori capace di arrivare con più costanza

alla grossa distribuzione». Le premesse ci sono tutte, se consideriamo che solo a Barrali più di mille ettari sono destinati a frutta e verdura. Invece a sei chilometri di distanza restano ancora i seminativi. Ma anche qui c'è chi prevede un cambio di tendenza: infatti il grano (senza gli aiuti economici della Comunità Europea) non conviene più. Certo i seminativi hanno meno bisogno di irrigazione degli ortaggi. Chiaro a questo punto che il problema dell'acqua è il vero freno allo sviluppo.

SEVERINO SIRIGU



Mercato ortofruttilino